

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel terzo anniversario della morte di Togliatti
DOMENICA 27 AGOSTO
diffusione straordinaria de «l'Unità»

La Federazione di Lecco diffonderà 630 copie in più; in 36 località della provincia di Treviso sono stati presi importanti impegni di diffusione, tra i quali segnaliamo: le sezioni cittadine (800 copie), Vittorio Veneto (700 copie), Castelfranco Veneto (340 copie), Mogliano Veneto (150 copie), Longago (100 copie); alcuni sensibili impegni dalla provincia di Piacenza; S. Nicolò (50 copie in più), Podenzano (più 70), Cadeo (più 60), Infrangibile (più 50), Bobbio (70 copie), Chiaravalle (70 copie).

Dal 22 al 27 agosto 1967 gli operai scioperano contro la guerra

LA RIVOLTA DI TORINO

a pagina 8

Costretti a subire lo «spettro»
i fascisti ne inventarono uno falso
a pagina 3

TRIESTE

Tutto lo Stato maggiore italiano
al raduno riservisti della NATO
a pagina 2

Comuni indebitati e Stato usuraio

LE RECENTI proposte del governo in materia tributaria hanno riacceso l'interesse sul tema del «debito» dei comuni che già ha fatto versare fiumi di parole, oceani di demagogia. Ma quanti sanno, e quanto noi stessi abbiamo chiaramente detto finora, che sotto certi mostruosi castelli di cifre si cela una realtà il cui significato vero è completamente diverso da quello che si vuol fare apparire?

Eppure, basta porsi una domanda semplicissima. Se i comuni hanno cinquemila miliardi di debito, ci sarà pure un creditore. Ebbene, il creditore principale è lo Stato: oltre la metà del debito, infatti, è stata contratta con la Cassa depositi e prestiti per coprire spese obbligatorie, la cui necessità evidentemente lo Stato ha riconosciuto. Ciò significa, in altri termini, che lo Stato preferisce rastrellare in proprio le risorse finanziarie che vengono poi riversate sui deficitari bilanci comunali, anziché consentire ai comuni di pareggiare i bilanci ricavando entrate autonome da una trasformazione del sistema tributario che, anche indipendentemente da un aumento generale delle somme prelevate, trasferisca direttamente una maggiore quota del gettito tributario dallo Stato ai comuni, in relazione ai nuovi compiti ad essi imposti dallo sviluppo della società. «Concorrenti dello Stato per quanto riguarda le entrate, comodi sostituti rispetto alle spese»: così secondo un autorevole parere recentemente espresso su una rivista specializzata da un funzionario del ministero delle Finanze, sono stati tradizionalmente considerati i comuni.

Se si vede la finanza pubblica, sia statale che locale, come un tutto organico — e questo senza dubbio è il solo modo giusto e costituzionale di vederla — si può definire, con una certa approssimazione, questo procedimento come una specie di mostruosa «partita di giro» fra Stato e comuni, per cui ciò che viene negato ai comuni come entrata autonoma, viene poi parzialmente concesso, ma come prestito. E' un sistema non diverso da quello che potrebbe imporre un usuraio che fosse anche arbitro delle risorse della sua vittima. La soggezione del debitore cresce così di anno in anno con un andamento «a spirale», perché l'ammortamento del debito e il pagamento dei relativi interessi costringono i comuni ad accrescere sempre più l'indebitamento.

L'INDEBITAMENTO, dunque, come ha rilevato la Corte dei Conti, è «congenito nel sistema, preordinato fin dalle origini al fine di non incidere direttamente e immediatamente sulla finanza statale». Col risultato di rendere sempre più onerosa e difficile, quanto più passano gli anni, una soluzione del problema.

Ecco il costo e l'assurdità del centralismo. Ed è un costo che sul piano economico viene pagato prima di tutto dai ceti popolari che più soffrono della paralisi che colpisce i servizi e le iniziative costruttive dei comuni. Ma ancor più grave è il costo politico e istituzionale, perché il più profondo risultato dell'indebitamento dei comuni finisce per essere un progressivo spostamento della reale autorità e capacità di decisione dall'ente elettivo agli organi controllati dalla burocrazia centrale: i ministeri, i centri dirigenti del sistema creditizio pubblico. Questa, e non altra, è l'ispirazione delle norme previste per la finanza locale nel progetto di riforma tributaria, dove «la disastrosa situazione finanziaria» degli Enti locali viene addotta quale giustificazione per regolamentare pesantemente dall'alto sia le loro entrate che le spese, ledendo così in modo profondo le autonomie come ha recentemente sottolineato anche il settimanale della sinistra d.c.

Quando poi il ministero del Tesoro decide, auspice l'on. Colombo, che per quest'anno i mutui da concedere ai comuni per il pareggio dei bilanci non potranno superare una determinata cifra massima, un potere democratico reale degli enti elettivi viene cancellato, e in suo luogo si espande una volontà che viene imposta da Roma a centinaia di comuni. Quando, nella nuova legge per l'edilizia scolastica, si decide di far fronte alle carenze dei comuni in questo campo sostituendo ad essi gli organi ministeriali, si rendono esplicite ed evidenti da un lato la finzione finanziaria, perché il denaro pubblico viene comunque speso, ma dall'altro lato la realtà dell'accertamento. Ancora. Con una proposta legislativa del governo, che la stampa ha ripreso in questi giorni, si accede a un'antica rivendicazione dei comuni istituendo una sezione della Cassa depositi e prestiti per i prestiti a breve termine (una rivendicazione giusta ma non risolutiva e chiaramente interna all'assurdo sistema dell'indebitamento, una richiesta provocata dalla disperazione di chi viene condannato, per le lungaggini burocratiche, a pagare costi altissimi sul mercato dei capitali per ottenere anticipazioni sui prestiti che più tardi saranno concessi dallo Stato a tassi inferiori); ma in cambio l'on. Colombo pretende che contemporaneamente si riproponga un vessatorio blocco dei bilanci comunali per almeno tre anni!

A PARTE la riforma tributaria, la cui attuazione è in ogni caso di là da venire, in tutto ciò consistono (oltre che nel già criticato aumento delle imposte di consumo, non richiesto dai comuni che rivendicano invece ben diversi provvedimenti, come ad esempio la compartecipazione ai proventi delle imposte sui carburanti e sulla motorizzazione) le recenti decisioni del governo per interventi urgenti in materia di finanza locale. All'assenza di una politica realmente riformatrice, si accompagna dunque la corposa realtà di un indirizzo di accentramento burocratico che almeno in questo campo si rivela come un lento, insidioso colpo di Stato sciocratico, come una vera e propria contro-riforma tendente a mettere in mora di fatto, prima ancora che di diritto, la Costituzione. Ecco perché la risposta di tutte le forze democratiche e autonomiste, la capacità loro non solo di rivendicare le riforme costituzionali, ma di imporre misure immediate che modifichino l'attuale tendenza, dovrà farsi sempre più vigorosa ed unitaria, dovrà raccogliere, intorno agli amministratori democratici, più vaste forze popolari e più diffusi consensi.

Enzo Modica

Mentre riesplodono i «ghetti negri»

I cattolici USA chiedono

al Papa una enciclica contro il razzismo

L'appello al Pontefice è stato lanciato dalla «Conferenza Nazionale Cattolica» per la giustizia inter-razziale. Intanto, a New Haven, la polizia e la Guardia Nazionale adoperano gas tossici contro i dimostranti negri. Rivolte a Baton Rouge, Jackson, Concorde, Boston - Il Ku Klux Klan tiene un comizio protetto dalla polizia - Rap Brown, dalla sua cella, invita i negri ad armarsi

KANSAS CITY, 21. La «Conferenza Nazionale Cattolica per la giustizia inter-razziale» ha concluso i suoi lavori rivolgendo un appello al pontefice, Paolo VI, affinché emani un'enciclica nella quale venga definitivamente condannato il razzismo, secondo i principi del cattolicesimo. La risoluzione della Conferenza cattolica, che si riunisce ogni due anni, è firmata dai rappresentanti di tutte le 150 organizzazioni cattoliche degli Stati Uniti. «La dottrina e la pratica della discriminazione razziale oggi nel mondo sono non soltanto moralmente errate, ma presentano pericoli incalcolabili. Noi — afferma l'appello — abbiamo bisogno della guida della Santità Vostra per chiarire gli aspetti morali della discriminazione razziale, e rispettosamente chiediamo di emettere al più presto possibile una enciclica sulla eliminazione della discriminazione razziale».

La portata dell'appello lanciato dalle 150 organizzazioni cattoliche statunitensi non è certamente sottovalutabile: in tanto per il momento in cui la richiesta di un'enciclica di condanna del razzismo è stata fatta, vale a dire mentre l'America è ancora sconvolta dalle rivolte dei ghetti neri. In secondo luogo, perché essa, sia pure indirettamente, si nota una decisa polemica con le posizioni del cardinale Spellman, il prelado che fino a qualche tempo fa condizionava l'intero movimento cattolico negli USA, che più di una volta ha «ignorato» la problematica razziale e che nel Natale scorso ha brutalmente auspicato una intensificazione della guerra nel Vietnam.

A New Haven intanto, la polizia ha usato gas asfissianti del tipo «Mace» contro i dimostranti negri: centinaia di uomini, donne e ragazzi sono rimasti intossicati. Nella città (la seconda per importanza, coi suoi 156.000 abitanti, dello stato del Connecticut) il sindaco Richard Lee ha proclama to lo stato d'emergenza ed ha imposto il coprifuoco a partire dalle ore 20 sino alle 9 del mattino. Dalla capitale statale, Hartford, il governatore ha ordinato la mobilitazione totale della Guardia Nazionale. Questa mattina le strade di New Haven erano deserte, pattugliate dalle auto della polizia e dalle jeep di 250 uomini della Guardia Nazionale che ha l'ordine di sparare a vista contro gli assembramenti. I negozi e i bar sono chiusi. Per tutta la notte violenti scontri avevano opposto gli agenti a squadre di negri che hanno fraccassato (Segue in ultima pagina)

Presso il confine tra Belgio e Lussemburgo

ESPLODE AUTOCISTERNA NOVE MORTI



ARLON (Belgio) — In primo piano l'auto carbonizzata nella quale hanno trovato orribile morte quattro turisti olandesi

Nei pressi della frontiera tra il Belgio e il Lussemburgo un'autocisterna carica di 40 mila litri di gas liquido è uscita di strada andando a urtare contro un ponte e si è capovolta. E' scoppiato un incendio terribile. Nove persone sono state carbonizzate, fra cui 4 turisti olandesi che viaggiavano su un'automobile; i feriti sono trentaquattro di cui alcuni in gravissime condizioni. Distrutte o danneggiate sessanta case. Cinquanta automobili incenerite. (A PAGINA 5)

Nuova gravissima provocazione USA

Abbattuti due aerei americani sconfinati dal Vietnam in Cina

Lo sconfinamento confessato da Washington - Hanoi bombardata - Colpito con razzi un ospedale nel centro della città

SAIGON, 21. La massiccia intensificazione dell'aggressione aerea americana contro il Vietnam del nord ha fatto registrare oggi due episodi eccezionalmente gravi: 1) Un nuovo tentativo di bombardamento di Hanoi, ed attacchi sull'immediata periferia della capitale nord-vietnamita; 2) Lo sconfinamento in Cina ed il probabile loro abbattimento sul territorio di questo paese di due apparecchi americani che si erano spinti fino a 11 chilometri da Hanoi. L'annuncio è stato dato a Washington dal dipartimento della Difesa, secondo una tattica già utilizzata nelle scorse settimane e negli scorsi mesi per prevenire le proteste e le denunce di Pechino. Nello stesso tempo, la formazione stessa dell'annuncio del Pentagono è sufficiente a lasciare intuire in quale modo la aggressione americana si svolge e quali terribili rischi di nuovi conflitti internazionali vengono abbandonati al caso, alla pazza od alla incapacità dei piloti. L'incidente è avvenuto ad appena pochi giorni di distanza dalla conferenza stampa nel corso della quale il presidente Johnson assicurò che il bombardamento di Difesa, secondo una tattica già (Segue in ultima pagina)

Per soffocare la lotta degli arabi contro l'occupazione

Gli israeliani sparano a El Arish in sciopero

Anche a Gerusalemme sciopero dei commercianti — Tel Aviv annuncia ricerche in campo atomico

IL CAIRO, 21.

Uno sciopero generale, raffiche di mitra, colpi di fucile hanno sconvolto nuovamente, oltre due mesi dopo la fine della guerra, la vita della cittadina di El Arish, il principale centro del Nord Sinai, sulla costa del Mediterraneo, 150 chilometri ad est del Canale di Suez. Reparti israeliani setacciavano le vie e le case, sfondando le porte alla ricerca di depositi di armi e degli organizzatori dello sciopero. Nella cittadina sono rimasti sotto l'occupazione israeliana circa 5.000 arabi, la cui vita è diventata impossibile per le restrizioni israeliane che hanno condotto alla distruzione totale. La gente è vissuta sinora svendendo tutto ciò che possedeva: finché sabato scorso elementi arabi hanno innalzato una bandiera egiziana e proclamato lo sciopero, che è pienamente riuscito. Il comandante israeliano della zona è il colonnello Mordechai Gur, ben noto per aver comandato l'assalto a Gerusalemme, e soprattutto per aver diretto la repressione antiaraba a Gaza. Ha dichiarato che nella zona operano ancora soldati egiziani in abiti civili, e che intende ricorrere a «qualsiasi mezzo per riportare l'ordine anche a El Arish». Ha imposto subito un coprifuoco di 24 ore. I soldati israeliani sparavano contro le finestre per terrorizzare la popolazione araba e costringerla a rimanere in casa. Sono state arrestate 20 persone, ma non si sono scoperti depositi di armi.

Fonti israeliane dichiarano che invece non avrebbe avuto successo lo sciopero proclamato dagli esercitati arabi, nella città vecchia di Gerusalemme, che apparteneva alla Giordania ed è tuttora occupata dalle truppe israeliane.

Lo sciopero era stato proclamato in coincidenza con l'arrivo del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu, U Thant, Ernesto Thalmann. La città è fortemente pattugliata da reparti della polizia di frontiera e dell'esercito israeliano.

Proseguono intanto le operazioni di rientro dei profughi a rabi in Cisgiordania, ossia nella parte della Palestina a ovest del fiume Giordania, che fa parte del Regno di Giordania, ma è tuttora occupata dall'esercito israeliano. Nella giornata (Segue in ultima pagina)



EL ARISH — Soldati israeliani con i fucili spianati, davanti alle saracinesche dei negozi che hanno attuato uno sciopero generale di protesta (Telefoto A.P. - L'Unità)

Dopo l'editoriale di Arfè sull'«Avanti!»

La DC tenta di negare i contrasti sulla NATO

Vienna respinge le accuse del governo italiano. Una dichiarazione di Anderlini sull'ingresso dell'Austria nel MEC — Aspro attacco di Piccoli alla sinistra democristiana

Il Popolo ha cercato di minimizzare le posizioni contrastanti che, in materia di Patto atlantico, esistono nella maggioranza e in particolare nel PSU, mentre i giornali conservatori, con l'eccezione della Nazione, interpretano con benevolenza l'editoriale di domenica dell'«Avanti!», che in verità conteneva punti di riserva e di polemica verso il conformismo atlantico ufficiale. Tutto questo rientra nella manovra «tranquillante» che per il momento sembra essersi sostituita al frazionamento dei giorni scorsi; ma è facile prevedere che cosa succederà alla fine di questa settimana, in concomitanza con la grande parata militare NATO in programma a Trieste e dintorni. Intanto, gli «esperti» di strategia atlantica continuano ad impartire i loro ammonimenti dalle colonne della stampa di destra, impostando i problemi della NATO come se l'Europa fosse rimasta ai tempi della guerra fredda (vedi sempre la Nazione). La realtà, naturalmente, è diversa e la coscienza di questo fatto non può non riflettersi, come avviene, anche all'interno dello schieramento governativo. Di qui i ripensamenti, le perplessità e gli accenni alla revisione che affiorano nella sinistra dc e cattolica come nel PSU, non solo nell'ala lombardiana ma anche nel settore vicino a De Martino, ciò che è stato appunto posto in luce dall'articolo domenicale di Arfè.

Anche l'on. Pellicani, responsabile della propaganda nel PSU, è intervenuto ieri nella polemica correggendo in parte l'infelice sortita di Tanassi. Secondo lui il problema del rinnovo del Patto atlantico «non esiste realmente», ma «è stato inventato dai comunisti allo scopo di dividere artificialmente il Paese in due». Egli ha però aggiunto che «nel PSU nessuno ha mai chiesto la denuncia della NATO, come nessuno pensa al suo rinnovo automatico»; i profondi mutamenti verificatisi — che il Pellicani colloca tutti (Segue in ultima pagina)

La «Liming» passa...

«La Liming» passa i 750 milioni di copie, racconta Costi, pare ispirato dal ministro del commercio estero, suona ogni «Avanti!», a proposito della «cassa Liming». Questo caso continua a occupare per la capacità di un'entità italiana, di talune autorità italiane, portuali ed extraportuali, di contrapporre ad alcuni istituti stranieri di saluto di una nave cinese, una salda di idioce così potente da ricordarci amaramente che, in fondo, se è vero che siamo un popolo di poeti, eroi e navigatori e anche eroi che, ogni tanto, è qualcuno che si incarica di ricordarci che tra noi, ci sono anche degli idioti.

Il caso Liming», infatti, non è più il caso della nave cinese. E' il caso misterioso, di chi, a mai stato, quel lido nazionale che ha creato un pasticcio simile, artefice e inopportuno di tempo stesso. La leggenda, per ora, tende a precludere attorno al solo gen. Gatti, lo stratega del Porto di Genova, tutto gli elementi necessari ad indicare come il più attendibile candidato al titolo. Ma sarà poi così? E' vero che i giornali attribuiscono al gen. Gatti, gli ordini più draconiani contro la «Liming»: assediato, quarantena, riaccesa di fucili delle catene, rimpicciato in alto mare, talora dei rivieri ecc. Ma chi c'è, sopra al Gatti, a stimolare le mire della «cassa Liming», di cui nel porto di Genova è fatto uso, in questi giorni, fino allo spreco? Si è parlato di istruzioni telefoniche ricevute da Roma. Da chi? Dal Ministro Natta? Da altri ministri esperti in cose politica marittime? Dovremmo saperlo, giunta a questo punto. Perché se è vero, come già stamante scrive l'«Avanti!», che la Liming passa e i 750 milioni di copie restano, è pur vero che passa anche il gen. Gatti e che resta qualcun altro che invece dovrebbe, quello sì, essere posto in riglia quarantena, disarmato e rimpicciato in alto mare.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Clamoroso attentato contro l'ambasciata USA a Londra

Lasciato sul posto un manifesto che condanna l'aggressione contro il Vietnam, le repressioni yankee nel mondo e il razzismo

A pagina 10